

# LA CASA

# NEWS

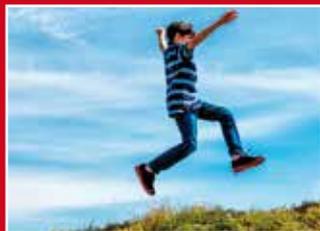
RIVISTA FONDATA DA DON PAOLO LIGGERI NEL 1941

N. 1 • APRILE 2018

Rivista quadrimestrale LA CASA - aprile 2018 - n. 1 - anno XV - Aut. del Trib. n. 737 del 28/10/1998.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004  
n. 46) art. 1, comma 2, LO/MI. In caso di mancato recapito inviare a CMP Roserio per la  
restituzione al mittente previo pagamento resi.

## Tempo per la famiglia

### ALL'INTERNO



#### CONSULTORIO

Figli  
al centro



#### ASSOCIAZIONE

Progetto  
#Sbulla-Mi

Quadrimestrale di cultura familiare e di informazione dei servizi per la famiglia dell'Istituto La Casa

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Elena D'Eredità

**HANNO COLLABORATO:**

Alice Calori, Jolanda Cavassini, Elena D'Eredità, Mary Rapaccioli, Maria Gabriela Sbiglio, Gruppo progetto #Sbulla-Mi, Beppe Sivelli, Servizio Adozioni

**REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:**

Istituto La Casa · Via Lattuada, 14  
20135 Milano  
Tel. +39 02 55 18 92 02  
Fax +39 02 54 65 168  
E-mail: rivista@istitutolacasa.it  
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del  
28/10/1998  
Poste Italiane s.p.a. · Spedizione in  
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n°46)  
art 1, comma 2, LO/MI

**STAMPA:**

Sady Francinetti · Milano  
Tel. +39 02 64 57 329

# Sommario

Editoriale <i>Alice Calori</i>	3
Ricostruire le radici della famiglia <i>Dagli scritti di don Paolo Liggeri</i>	4
In cammino verso il non ancora <i>Beppe Sivelli</i>	6
Non si è spenta la sua voce <i>Alice Calori</i>	8
Un ponte verso la relazione <i>Maria Gabriela Sbiglio</i>	10
Figli al centro tra diritto e diritti <i>Elena D'Eredità</i>	12
Bulli si nasce o si diventa? <i>Mary Rapaccioli</i>	15
#Sbulla-Mi un nuovo progetto <i>Gruppo dell'Istituto La Casa per #Sbulla-Mi</i>	18
Ad amare non si sbaglia mai <i>Jolanda Cavassini</i>	20
La felicità di essere guardati <i>Servizio Adozioni</i>	22
Festa di Primavera e progetti di cooperazione <i>Associazione Hogar Onlus</i>	26
Appuntamenti: corsi e gruppi	30

# Editoriale

**APRIRSI ALLA COLLABORAZIONE, UNITI NELLA FIDUCIA**

L'esplosione della primavera dopo il lungo periodo invernale rinnova le nostre energie e ci consente di individuare con più chiarezza, la strada da percorrere, gli strumenti da utilizzare, i cambiamenti da fare per un servizio consultoriale e un accompagnamento delle famiglie rispondenti ai bisogni di oggi. Le nostre radici sono certo profonde se i semi continuano a germogliare dopo 70 anni di attività del Consultorio familiare dell'Istituto La Casa. Ai fondatori si sono alternate generazioni nuove e il testimone è passato a quanti credono nel matrimonio e nella famiglia e si spendono con passione e competenza per il loro futuro. La famiglia cambia, come ci avvertono le domande che quotidianamente arrivano a noi, ma il "il bisogno di famiglia" rimane anche tra quanti sono smarriti tra messaggi contraddittori, delusi tra tante speranze disperse, persi nel vortice della trasgressione.

In queste pagine de "La Casa" abbiamo dato voce ad operatori, insegnanti, famiglie che affrontano il disagio dei minori attraverso il bullismo e le sue manifestazioni che sconvolgono equilibri già precari. Un sintomo che rimanda alla necessità di reinventare un ruolo educativo che si imponga per autorevolezza. L'efficacia dell'aiuto dato ai figli, per accompagnarli nella loro difficile crescita, passa attraverso il senso di responsabilità degli adulti e la loro disponibilità a mettersi in gioco per un cambiamento che li renda credibili ed efficaci. Questa consapevolezza ci impegna come operatori del Consultorio familiare a uno sguardo attento sulla realtà, capace di individuare i nuovi bisogni relazionali spesso ancora latenti per offrire risposte adeguate alla costruzione di identità nuove sui valori di sempre. Ci impegna, inoltre, a un sguardo capace di trovare strade nuove



anche nel dare solidità alle relazioni di coppia, per renderle capaci di condivisione nelle scelte che li accomuna e superare il timore di aprirsi alla fecondità, sia alla generatività di nuove vite che a diventare famiglia calda e sicura per chi non l'ha avuta e porta dentro di sé le ferite dell'abbandono. Perché le nostre risposte oggi siano più rispondenti ai bisogni occorre non isolarsi paghi della propria storia e delle proprie competenze, ma aprirsi alla collaborazione tra servizi e istituzioni che hanno a cuore il bene comune e il futuro della famiglia e della felicità dei suoi membri. Insieme si cresce anche come servizi e si impara ogni giorno a sperare. Uniti nella fiducia, un cordiale saluto a tutte le famiglie amiche incontrate nel comune cammino.

*Alice Calori*

**SEMPRE IN CONTATTO!**

**Dedicaci pochi minuti del tuo tempo, ci darai un aiuto prezioso e ci permetterai di comunicare con te più facilmente.** Compila questo coupon e spediscilo via mail a [info@istitutolacasa.it](mailto:info@istitutolacasa.it) o via fax al n. +39 02 54 65 168, oppure per posta a Istituto La Casa · via Lattuada, 14 · 20135 Milano.

Io sottoscritto (Nome e Cognome) \_\_\_\_\_  
 nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_  
 Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
 Tel. \_\_\_\_\_ Cell. \_\_\_\_\_ E-mail \_\_\_\_\_ @ \_\_\_\_\_  
 Professione \_\_\_\_\_ Titolo di studio \_\_\_\_\_

Chiedo di ricevere la rivista La Casa news  per Posta  via E-mail  in entrambi i modi

Chiedo di essere coinvolto di più nelle attività dell'Istituto La Casa

**Informativa ai sensi dell'art. 13, D. Lgs. 196/2003**

I tuoi dati saranno trattati dall'Istituto La Casa per inviarti informazioni sulle attività, per chiederti sostegno economico, per gestire la tua donazione e le operazioni a questa connesse, per analisi statistiche e profilazione. I tuoi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla nostra associazione e da enti ad essa collegati. Potrai consultare, modificare e cancellare i tuoi dati oppure opporli al loro trattamento rivolgendoti a: Istituto La Casa · Via Lattuada 14 · 20135 Milano.

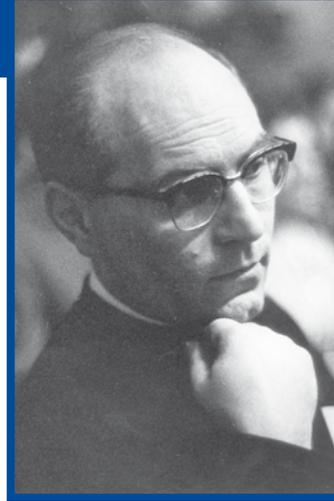
Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

## le radici della famiglia

L'INTUIZIONE DI DON PAOLO E IL SUO GRANDE PROGETTO  
PER LA FAMIGLIA

[...] Ricordo che già si parlava, si vociferava, di ricostruzione e io pensavo amaramente che nessuno si ricordava della necessità basilare di ricostruire la famiglia, ferita, mutilata, sconvolta anche psicologicamente e moralmente dalla furia devastatrice della guerra, da quella tremenda e corrosiva precarietà con cui gli eventi bellici avevano intaccato i valori più fondamentali della vita umana e sociale. E pensavo che non si può seriamente immaginare una ricostruzione sociale senza una ricostruzione familiare. Non si può concretamente sperare in una società sana, equilibrata, sicura se, innanzitutto, non si aiuta la famiglia, specialmente quella delle nuove generazioni, a conquistare sanità, equilibrio, sicurezza. Quando, alla fine d'aprile, il campo di Dachau

fu liberato dai soldati americani, con un'azione di sorpresa che sventò il programma di sterminio totale di tutti i quasi tremila internati, ideato dalle SS, mi ritrovai come un uomo diverso, non come a parecchi miei compagni superstiti accadde, nel senso di essere diventato un uomo spento, irrecuperabilmente depresso o pessimista o cinico, ma nel senso che la sofferenza, non solo la mia ma di tanti miei compagni delle più diverse nazionalità, mi aveva reso più sensibile, più aderente alla ricerca dell'essenziale (dopo tanto esercizio all'essenzialità del sopravvivere), più aperto alle difficoltà che possono tormentare gli esseri umani. Forse questa è l'ipotesi più fondata che spiega la mia idea di dar vita a un consultorio prematrimoniale e



matrimoniale, al quale ho dedicato gran parte delle mie energie (per quarantacinque anni).

In Italia, in una specie di comprensibile euforia di ricostruzione generale, pochissimi rilevavano che era importante e urgente aiutare innanzitutto la ricostruzione della famiglia, anche perché un persistente senso di pudore tradizionale velava le tante devastazioni e le innumerevoli piaghe che gli eventi bellici avevano dolorosamente inflitto a moltissime famiglie. Quando la situazione generale sembrò assestarsi esternamente, le famiglie disgregate, o divenute moralmente pericolanti, erano in realtà più numerose degli edifici sinistrati. Per giunta, si verificava

che molti mariti, e molti fidanzati, traumatizzati dalla partecipazione diretta a una guerra micidiale, o da estenuanti prigionie, o dal logorio di orribili campi di concentramento, stentavano a ritrovare se stessi e più ancora a ritrovare un vero e proprio dialogo con le persone amate, che a loro volta avevano subito un'accentuata trasformazione mentale e perfino di carattere. Tutto questo logorio di valori basilari, tutta

questa insidiosa devastazione dell'unione familiare, era una triste e allarmante realtà che doveva essere presa in debita considerazione, studiando tempestivamente i mezzi di risanamento più appropriati.

Fu il 15 febbraio 1948 che annunciammo la nostra decisione di dar vita a un Consultorio prematrimoniale e matrimoniale. La notizia della nascita del Consultorio divenne

ben presto "una bomba" giornalistica. Ma il grande e ricorrente interessamento della stampa, che noi non avevamo sollecitato, tranne che al momento del necessario annuncio, fu segno evidente che era stato percepito un tipo di aiuto sociale di cui molti avvertivano l'opportunità o addirittura la necessità.

*Dagli scritti  
di Don Paolo Liggeri*



## il non ancora

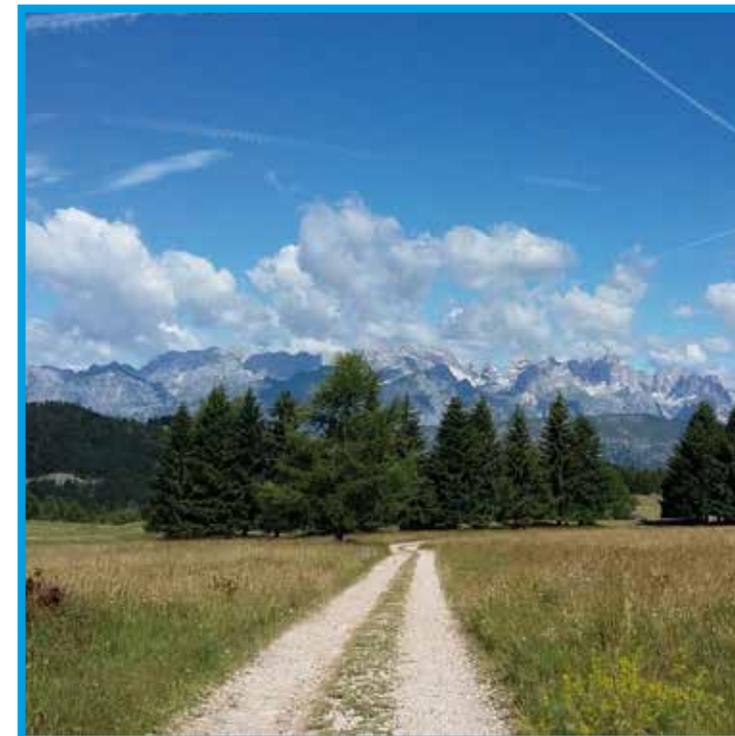
**ALLENARSI A VOLER BENE PER COSTRUIRE RELAZIONI SALDE E POSITIVE E PER GUARDARE SENZA PAURA AL FUTURO**

Viviamo anni segnati da eventi di enorme portata storica, da innumerevoli accadimenti nazionali e internazionali, da rapidi cambiamenti di cultura e mentalità. Siamo diventati una società multietnica dovuta a una mescolanza di razze e provenienze europee ed extraeuropee e che provoca una strana e difficile compresenza di tenerezza e malessere, di sviluppo e razzismo, d'innovazione e autoritarismo, di diffidenza e solidarietà. È un tempo speciale perché accelera lo sviluppo di una cultura del soggetto cioè del valore della diversità, dell'originalità, della differenza. Assistiamo anche a un'ideologia rivoluzionaria basata sull'aggressività che vorrebbe cambiare tutto distruggendo tutte le vestigia e i simboli del passato, dimenticando che il passato,

comunque, non può essere rimosso. Le rivoluzioni poi si fanno ogni giorno, perché ogni nuovo giorno porta cose diverse. L'ordine del mondo non è mai un dato acquisito una volta per tutte, è in perpetuo movimento; ha come

fine il ripensamento degli equilibri esistenti e l'impegno a progettare nei nuovi dove tutte le forze in campo si possono sentire meglio e a proprio agio. Il futuro porta novità e imprevisti, cambiamenti inimmaginabili, è un tempo dove niente è dato per scontato. È certo che l'avvenire sarà diverso dal passato e non è tanto che cosa avverrà, ma come sapremo rapportarci con ciò che avverrà. Il passato non c'è più, il futuro deve ancora arrivare, oggi il

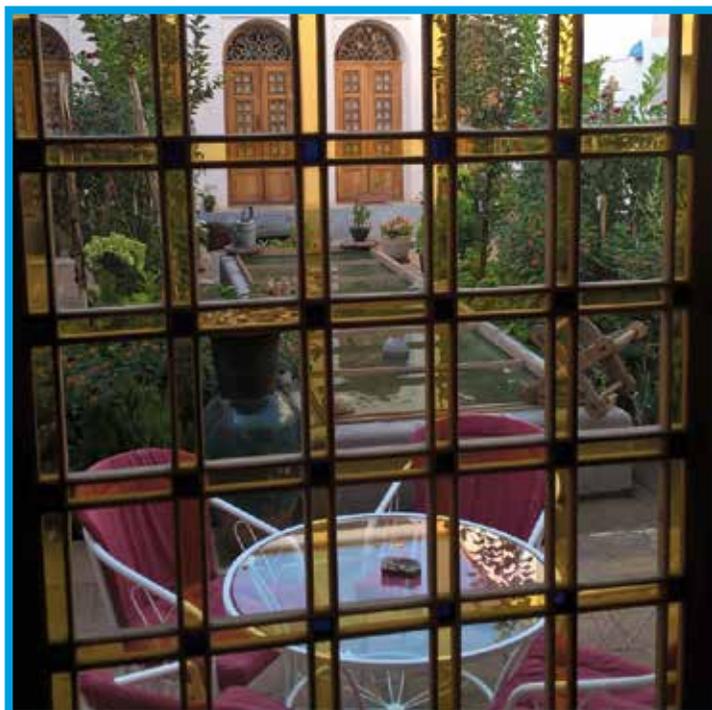
presente è il tempo che dobbiamo vivere. Per voi quali sono le cose che stanno perdendo di valore e quali sono quelle che appartengono alla nuova fase della vostra vita che stanno diventando importanti? Io sono ottimista anche perché senza ottimismo sarebbe stato difficile fare il mio "mestiere". Riconosco che il nostro modo di vivere quotidiano è diverso a seconda del nostro stato d'animo, delle emozioni che proviamo e anche dal luogo in cui ci troviamo. Suggestivo di dover sempre vedere i nostri sentimenti di disagio come l'occasione per fare una scelta che conduca alla crescita piuttosto che una dettata dalla paura. *"Finché c'è vita c'è speranza"* ricorda un vecchio proverbio. Io direi: *"Finché c'è speranza c'è vita"*. Al nostro vivere è essenziale la fiducia in un futuro ignoto che richiede la nostra resa al mistero dell'imprevedibile. Questo permetterà di trascorrere i minuti, le ore, i giorni in modo diverso, sapendo che l'amore è più forte della



paura e la speranza più forte della disperazione. In questo cammino verso il non ancora, i miei colleghi invitano a usare stabilmente le "idee positive" al posto di quelle negative. Sapendo che una delle qualità fondamentali degli uomini è la loro capacità di voler bene, pur senza illuderci di condizionare il futuro perché come abbiamo detto è misterioso, io aggiungo che se si vuole stare bene si deve imparare a volere bene alle persone, alle cose,

alle situazioni, seguendo il principio che è meglio andar d'accordo piuttosto che vincere e ricordando di non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi. Quindi per il futuro occorre allenarsi all'arte del voler bene che aiuterà ad avere relazioni più reciproche e dolci, perché il voler bene abitua a essere fiduciosi, fa diminuire la paura e fa immaginare un mondo in cui vinca l'Armonia.

Beppe Sivelli



### 1948: NASCE A MILANO IL CONSULTORIO FAMILIARE

Nel mese di marzo 2018 si sono compiuti 70 anni di fondazione del Consultorio familiare prematrimoniale e matrimoniale dell'Istituto La Casa, il primo sorto in Italia. Un'attività mai interrotta ha in sé una validità che non può essere sottovalutata anche se, da sola, non basta a legittimare la continuità della propria presenza nella società, ci impegna a considerare in quale contesto ha affondato e affonda le sue radici e quanto della prima intuizione è valido oggi. A don Paolo Liggeri, un sacerdote dagli orizzonti ampi, dalla grande fiducia nell'uomo, in tutti gli uomini, e nella dignità di ogni uomo si deve la prima intuizione in un momento particolarmente grave per il nostro Paese dove già si avvertiva un clima di guerra. Dalle sue origini siciliane aveva conservato una creatività arguta e un'operosità instancabile.

A Milano trovò il terreno in cui fare fruttificare le sue doti native. Le strade di Dio lo portarono nel 1943 a fondare l'Istituto La Casa, un centro assistenziale per venire incontri a quanti erano in condizione di disagio e di bisogno. Si trattava di rispondere alle necessità più urgenti delle persone e di cooperare al salvataggio di perseguitati politici, di ebrei. La sua difesa dell'uomo gli costò la prigione e la deportazione dei nazisti in successivi campi di concentramento da Fossoli a Bolzano, da Mauthausen a Dachau. Fu una esperienza che avrebbe sconvolto fibre meno robuste della sua. Don Liggeri che ha raccontato queste sue vicende nel suo libro, *Il triangolo rosso*, ne uscì consolidato nella fede, con un'intuizione nuova e profonda per il suo futuro. Tra le tante ristrutturazioni, la più

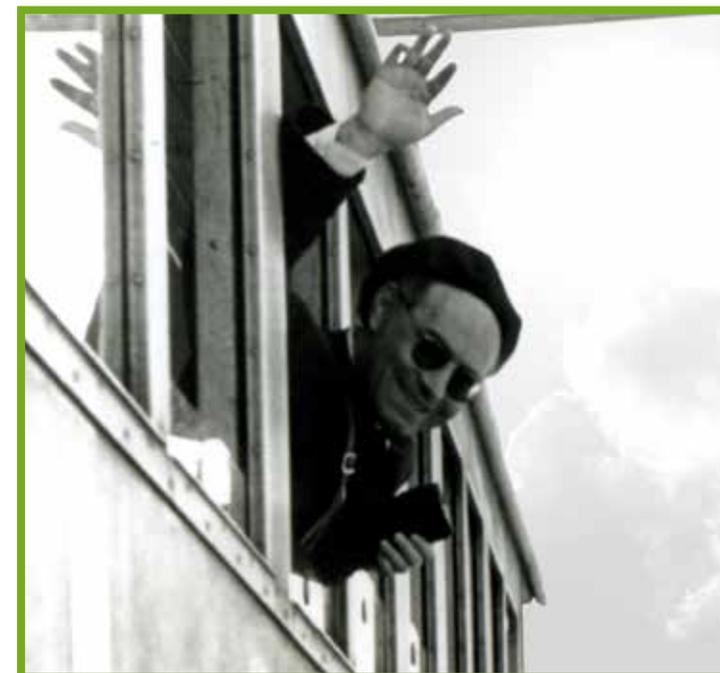
importante, quella per la quale lui avrebbe dedicato la vita, era la ricostruzione della famiglia e dei legami familiari. Percorse tutta l'Italia, scrisse libri e articoli per promuovere il valore della famiglia e rafforzarne i legami. Nel 1948 iniziò il primo Consultorio, quando ancora il disagio della famiglia non aveva nome e mezzi per essere risolto. La globalità dell'intervento e la dinamica delle relazioni, che avrebbe in seguito definito la metodologia consultoriale, era assicurata da un gruppo di professionisti di diverse competenze, insieme per promuovere il matrimonio e prendersi cura dei suoi mali. Dall'attività consultoriale ne seguì un'attività di ricerca, di studi, di proposte di leggi, di servizi nuovi che andavano via via emergendo. Fu caratteristica di don Paolo rispondere ai bisogni emergenti e privilegiare l'educazione e la prevenzione. Ai collaboratori seppe dare fiducia e piuttosto che moltiplicare consultori come creature sue preferì, quando era richiesto, animare gruppi di laici perché, insieme, dessero

risposte efficaci ai bisogni della famiglia nel loro territorio. La sua esperienza è quindi diventata patrimonio comune e le sue convinzioni si sono comunicate quasi per contagio e sono giunte a noi con la forza della memoria tesa a porre attenzione ai bisogni relazionali emergenti. Oggi, ancora più di un tempo, i legami sono diventati più fragili e l'individualismo sembra dominare le relazioni, in un crescendo di separazioni e di divorzi. Sono molte le persone che vivono in coppia e chiedono aiuto nelle situazioni di conflitto e di insoddisfazione prima della rottura. Purtroppo altrettante esplodono annientando il legame coniugale, ma se ci sono i figli permane il legame genitoriale che va curato e difeso se non si vuole che pesi sui figli l'esito dei propri fallimenti. E sono molto i genitori che si rivolgono al Consultorio smarriti per la forza di una società che li sovrasta e induce i figli adolescenti, isolati o in branco, a esprimere il loro disagio con atteggiamenti pericolosamente trasgressivi. Ed ecco

che la cura del disagio o l'esperienza dei fallimenti porta gli operatori del Consultorio ad attivare misure di prevenzione e gruppi di educazione e ad aiutare le coppie a passare da una pura convivenza a un progetto di famiglia che si espande nei frutti dell'amore reciproco e della generazione dei figli. Una coppia non è l'affiancamento di un uomo e una donna o un aggregato di individui, ma quanto un uomo e una donna lasciano passare l'uno all'altro di costruttivo nel cammino della vita. È

una relazione generativa che può avere bisogno, per continuare ad essere tale, di cicli di cura in grado di produrre scambi tra le generazioni. Sono percorsi che don Paolo ci ha insegnato quasi per contagio, tanto era parco di parole, e trovano nel mondo di oggi, disorientato e smarrito, il terreno in cui riconoscere i bisogni emergenti e seminare speranza e competenza, con quanti nel pubblico e nel privato sociale credono nel futuro del matrimonio e della famiglia.

Alice Calori



# Un ponte verso la relazione

### IL "GRUPPO" COME STRUMENTO DI LAVORO PER IL CONSULTORIO

La psicologia sociale e la psicoanalisi hanno sviluppato delle linee teoriche che propongono il gruppo come strumento per affrontare diversi obiettivi, in differenti situazioni e contesti. Il gruppo può essere applicato come dispositivo di approfondimento psicoterapeutico o come spazio per favorire la condivisione e lo scambio tra i partecipanti, come accade nei percorsi di formazione. All'interno del nostro consultorio familiare vengono proposte numerose occasioni per genitori, coppie, bambini, ragazzi, insegnanti, che utilizzano questa seconda modalità. Ne sono un esempio i gruppi di preparazione alla genitorialità adottiva, quelli di accompagnamento familiare post-adozione, i gruppi sulla relazione di coppia, quelli di confronto tra genitori

di figli preadolescenti e così via. Il gruppo costituisce uno strumento metodologico prezioso, un insieme plurale e multidimensionale che favorisce nei partecipanti l'accoglienza della molteplicità della propria realtà psichica e relazionale. Un "luogo", fisico ed emozionale, in cui le diverse percezioni si possono esprimere, dare voce di volta in volta a diversi vissuti, circolare senza chiudersi in un pensiero rigido. Come un partecipante ha suggerito, la metafora della finestra può esprimere bene la dinamica e la valenza del gruppo che, come si fosse "alla finestra", permette di vedere le diverse angolature che ogni fenomeno umano presenta. La struttura paritaria del gruppo offre inoltre la possibilità della condivisione e permette ai partecipanti di non sentirsi isolati,

ma sostenuti. In questa dimensione corale, così come accade in una famiglia, ognuno dà il suo contributo a partire dalla propria singolarità, favorendo l'apertura all'affettività, l'empatia, l'arricchimento del pensiero e facilitando la cura della relazione. Il gruppo può essere utilizzato quindi come strumento di riflessione e confronto con un obiettivo determinato e un termine stabilito. Un esempio di questo è il gruppo "Mamma-bambino" dedicato alla costruzione del legame del bambino nei primi anni del post-adozione. Di questa esperienza di gruppo, composto da mamme e bambini adottati, nel quale si è utilizzato anche il linguaggio del corpo, il movimento creativo e i disegni, una partecipante ricorda: *"L'incontro con altre mamme, il confronto con le loro difficoltà reali, concrete - non quelle ipotetiche del periodo preadottivo - l'esperienza e la saggezza degli altri bambini sono stati dei toccasana, balsami per i momenti di sconforto e occasioni per aprire nuovi ponti"*. Un altro esempio di gruppo con



obiettivo specifico, nel quale cioè si percorre un tema prestabilito e ci si dà un tempo determinato, è stato quello dedicato alla relazione di coppia. Il gruppo "Costruire la coppia", svolto nel nostro consultorio, è nato proprio come spazio di riflessione e strumento per acquisire coscienza della ricchezza di ognuno all'interno della coppia. Un'occasione per esprimere quelle parti di sé che per paura, vergogna o solitudine,

possono restare "senza voce" e tutto questo con il proprio *partner* e insieme ad altre coppie. Il gruppo ha coinvolto coppie di diverse età ed estrazione sociale che hanno potuto arricchirsi reciprocamente e vedere possibilità nuove per vivere in modo più pieno e consapevole la relazione. All'interno del consultorio familiare l'utilizzo della metodologia del gruppo risulta uno strumento di intervento fecondo

e, nell'esperienza dei partecipanti, un'occasione di crescita e arricchimento, in particolare in una società, come quella contemporanea, che spesso fatica ad accettare il pluralismo culturale. Il gruppo può quindi pensarsi come una sorta di laboratorio per imparare a rapportarsi con gli altri, un ponte verso la relazione e la stabilità.

Maria Gabriela Sbiglio

**A COLLOQUIO CON L'AVVOCATO LUIGI FILIPPO COLOMBO ESPERTO DI DIRITTO DI FAMIGLIA E PRESIDENTE DELL'ISTITUTO LA CASA**

*La figura del legale opera all'interno del Consultorio familiare dell'Istituto La Casa, in équipe con le altre figure professionali, in un'ottica di collaborazione e di presa in carico condivisa delle situazioni familiari complesse.*

Le domande che giungono all'avvocato riguardano, per la maggior parte dei casi, situazioni che nascono dall'accendersi di un conflitto non più gestibile all'interno della coppia, sia in ordine ad un'ipotesizzata o già decisa o già effettiva separazione personale, legale o di fatto, sia ad una revisione della stessa o trasformazione in divorzio, con tutti gli effetti e le problematiche conseguenti, laddove permanga l'imperio di quella conflittualità. Molto spesso, in tali contesti, c'è la presenza dei figli, minori e non solo, che

dentro la famiglia vivono e che quindi sono spesso al centro di tensioni, rivendicazioni, battaglie dei genitori.

### **Come opera un legale all'interno del Consultorio familiare?**

Il lavoro di équipe, dentro il nostro Consultorio familiare, è molto prezioso e aiuta la comprensione delle situazioni familiari. Conoscere le conseguenze psicologiche che un atto legale può comportare aiuta l'avvocato a calibrare le parole, i tempi e i modi della propria azione. Così pure per lo psicologo, essere informato sugli aspetti legali, su alcune procedure e sui relativi effetti consente una migliore presa in carico della domanda. È un lavoro delicato che ha l'obiettivo di migliorare la consapevolezza di tutti gli attori coinvolti, di

valorizzare l'apporto di ognuno e di evitare che le persone si sentano a loro volta perdute nel bel mezzo di fuochi incrociati.

### **Quando la conflittualità tra i coniugi è grave, come è possibile intervenire?**

Dal mio punto di vista, evitando il più possibile gli schematismi, l'atteggiamento intellettualistico del *déjà vu*, cercando di comprendere le situazioni nella loro complessità, aiutando le persone a guardare le proprie posizioni in un'ottica diversa e a farsi carico delle proprie fragilità, aprendosi alla possibilità di aiuto. Spesso le persone arrivano con una domanda specifica che però appalesa solo la superficie del problema che vivono, mentre sotto ci sono un disagio e una sofferenza molto più profondi. Non esistono ricette o soluzioni veloci e indolori. In questo senso il cosiddetto divorzio breve e tutta una serie di procedure "fai da te" non aiuta, anzi avalla l'idea che si possa in poco tempo e con poco dispendio mettere tutto in ordine. Ma, ahimè,

una separazione, un divorzio, una relazione conflittuale con i figli portano conseguenze di sofferenza che occorre elaborare e comprendere. Le illusioni non aiutano e una soluzione solo formale non cura le ferite. Ripartire da se stessi, da quel briciolo soffocato di desiderio di verità e di felicità che ciascuno porta dentro, fare un passo indietro per rivedere i propri comportamenti, permette di allentare le tensioni induce anche l'altro a porsi in una posizione più dialettica e costruttiva, anziché solo difensiva.

### **Dal concetto di patria potestà si è passati a quello di responsabilità genitoriale.**

#### **Cosa significa?**

L'evoluzione del Diritto di Famiglia negli ultimi quarant'anni ci ha condotti dapprima (1975) dalla "patria potestà" alla "potestà dei genitori" e poi, dal 2014, alla "responsabilità genitoriale", dove il concetto di "potestà", più sbrigativo in relazione ai "doveri del figlio", ha ceduto il posto a quello più impegnativo di "responsabilità", che ha come contraltare non più



solo i "doveri", ma i "diritti e doveri del figlio". In quest'ultimo quinquennio, dunque, si sta facendo largo, nei risvolti pratici di separazione o divorzio in presenza di figli, il concetto di responsabilità genitoriale. Il richiamo che viene fatto è in sostanza sulla condivisione del ruolo e dei doveri che i genitori devono esprimere per la crescita e l'educazione dei figli. Si evidenzia un concetto di parità tra i coniugi o ex coniugi non più soltanto nell'esercizio di un potere educativo, ma di una responsabilità

educativa verso la prole. Questa "parità" non equivale a dividere esattamente a metà ogni tipo di modalità spaziotemporale di dedizione verso i figli, ma impone di mettere da parte le proprie rivendicazioni personali per il bene dei figli e trovare una forma di collaborazione che garantisca una presenza significativa di entrambi i genitori. È questo il bene (da non confondersi con il benessere) dei figli, specialmente di quelli che hanno la disavventura di non poter frequentare mamma e papà insieme,

ma ora l'uno ora l'altra. Diversamente, senza comprensione ed elasticità, non sussisterebbe alcuna responsabilità genitoriale.

**La responsabilità genitoriale implica dunque un grado di collaborazione non sempre facile**

Quello che si auspica è che i coniugi o gli ex coniugi possano ritrovare quel minimo di relazione che permetta la comunicazione. Recuperare questo stadio di relazione tra i due facilita la gestione della conflittualità, la smussa e consente di trovare una forma di collaborazione per il bene dei figli e per un loro sviluppo il più possibile sereno. Continuare a essere genitori insieme significa confrontarsi e affrontare in accordo, a seconda delle proprie disponibilità, capacità e possibilità, gli aspetti importanti della vita dei figli, dalla scelta dell'abitazione a quella della scuola, degli indirizzi di studio, del tempo libero, di quello ricreativo, ecc.; significa insomma condividere l'impegno di seguirli ed educarli al bene, che diventa bene comune,

tanto carente in questi tempi.

**A volte ai figli si delegano responsabilità che non sono adeguate alla loro età**

Mi è capitato e mi capita di vedere situazioni nelle quali sono i figli a "consigliare" i genitori, addirittura ad imporre comportamenti di questo o quell'altro tipo, anche a riguardo della loro separazione. Può succedere ad esempio con i figli più grandi, appena maggiorenni o adolescenti (ma l'età si va abbassando), che trovano buon gioco nella mancanza di autorevolezza genitoriale, sgratolata dalla banalità del conflitto, nella mancanza della figura dell'adulto, padre o madre. Alcune volte i genitori sono troppo "amici" del figlio e danno per scontato che il figlio non abbia bisogno di

guida e di esempio, come se fosse autodidatta e già maturo, ponendosi nei suoi confronti come se fosse titolare di soli diritti e non anche di doveri.

Si tratta in questo caso di una questione certamente educativa ma che non è ignorata dalla legge, quando prevede l'obbligo del rispetto verso i genitori (e anche quello della contribuzione economica, in caso di necessità della famiglia, in presenza di reddito di lavoro del figlio convivente). Ritengo, anche dal punto di vista tecnico-legale, che il criterio d'approccio più efficace sia la comprensione complessiva della situazione, al fine di evitare interventi 'miopi' o parziali, che finiscono per perdere la visione d'insieme, la quale non può essere che quella della famiglia.

*Elena D'Eredità*

**ATTIVITÀ** Consultorio e orientamento familiare · Corsi per adolescenti e immigrati · Progetti di educazione per le scuole · Formazione per operatori · Segreteria UCIPEM (Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali)

**COME CONTATTARCI** lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. +39 02 55 18 92 02 · 02 55 18 73 10  
consultorio@istitutolacasa.it

## o si diventa?

**ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE SUL RUOLO EDUCATIVO DI INSEGNANTI E GENITORI NELLA SCUOLA DI OGGI**

A un certo punto il bullismo è esplosivo nelle nostre vite, all'improvviso, come una meteora. Prima c'erano "le solite" cose fra ragazzi e ragazze: bande, liti, zuffe, dispetti, telefonate o scampanellate inopportune e altro che

facevano pensare a quei "regolamenti di conti" fra adolescenti che, necessariamente, devono avvenire per definire spazi, ruoli, amori, legami e proprietà. Poi, il tutto ha cambiato fisionomia, contorno, definizione, responsabilità, azioni

e conseguenze. Non è facile trovare un confine temporale, locale, logico e cronologico. Sta di fatto che, a un certo punto, ci siamo ritrovati tutti a parlare di bulli, ad avere paura dei bulli, a trasformare ogni gesto in bullismo, a scambiare i colpevoli in vittime e viceversa. La responsabilità, però, è del peso dato alle parole. Che cosa vuol dire, veramente, essere o fare il bullo o la bulla, essere vittima di bullismo. Se tutti, piccoli e grandi fossimo



consapevoli che, dietro questa parola, “bullismo” c’è un comportamento irrispettoso, aggressivo, negativo, offensivo e pericoloso fino al limite dell’illegalità, non la useremo per lodare un bambino piccolo che si veste o si atteggiava da bullo, non lo sottolineeremo, con fare divertito per valorizzare la capacità di questo o quel bambino nel farsi valere, nell’imporsi agli altri o, ancora peggio, per utilizzare ogni tipo di volgarità. Sono tanti i genitori che, con il sorriso sornione, enfatizzano certi comportamenti aggressivi o molesti definendoli come da piccoli bulli. Sono tanti i genitori che, in modo superficiale, vestono i propri figli, anche piccoli, con abiti che richiamano le bande trasgressive (che tra l’altro i bambini e le bambine neanche conoscono), li acconciano con le pettinature da “grandi”, condividono con loro un linguaggio farcito di parolacce che, tanto, “ormai sentono tutti...”. Mi sembra giusto partire da qui. Di bullismo a scuola se ne parla, anche alle elementari. È una dimensione, però, che è

stata in un certo senso importata dal mondo adolescente e adulto. Mi spiego. Se a casa un bambino è valorizzato come piccolo bullo, e lui neanche sa, fino in fondo cosa vuol dire ma se lo sente ripetere in modo gratificante, porterà a scuola il suo vissuto e s’incontrerà con un bambino o una bambina che del bullismo non sa proprio nulla. Che cosa succederà? Nella migliore delle ipotesi, ci sarà una sorta di curiosità e, come tutti sanno, la trasgressione attira e motiva più della norma. Questa contaminazione porterà a una conoscenza precoce di una parola e di un contenuto, non necessario. Succederà poi, però, che, a questo punto, il “normale” pizzicotto, la presa in giro estemporanea, la spinta si trasformeranno, per i genitori più ansiosi e per i bambini più immaturi, in bullismo e “la frittata è fatta”. Nell’età della scuola primaria, passando dalla fase dell’egocentrismo a quella delle relazioni, è necessario imparare con correttezza, con strategie, con parole corrette, a stare con

gli altri, definire i propri spazi, rispettare quelli altrui. Questo è un percorso graduale che va compiuto, con attenzione, in relazione all’età e non va esasperato e deformato prima ancora di esistere. Non sei vittima di bullismo se qualcuno scherza con te e può prenderti un po’ in giro; non sei vittima di bullismo se in bagno qualcuno, qualche volta, ti spinge; non sei vittima di bullismo se, aiutando un compagno con qualche difficoltà, ti prendi un pizzicotto. Sei vittima di bullismo se, sempre, ogni giorno, un bambino o una bambina ti offende o ti chiede la merenda, o rompe le tue cose: è il momento di far intervenire un adulto. Prima bastano le tue parole. Ai bambini s’insegna che, se uno ti fa i dispetti, tu rispondi che sta facendo una cosa sbagliata e, se continua, te ne vai. Se qualcuno ti dice qualcosa di brutto, gli rispondi che quello che ha detto ti fa soffrire e se continua, te ne vai. Se qualcuno ti picchia, lo devi dire a un adulto, ma, prima, tocca a te usare l’arma più efficace: la parola. È

importante lavorare sulle parole: una parolaccia è una parolaccia, anche se la dice un politico. Un’offesa è un’offesa, anche se ci fa ridere sentita alla televisione. Un gesto violento è un gesto violento, anche se, purtroppo lo vediamo magari compiuto in casa. E alle azioni, ai gesti, alle parole seguono delle conseguenze. Su questo bisogna essere molto chiari: trasgredire le regole, e poi su fino a trasgredire la legge, porta a finire nei guai con la giustizia. La chiarezza

e la definizione delle responsabilità e dei ruoli sono fondamentali nel contrasto al bullismo e, in generale, nella costruzione di piccoli adulti responsabili. Fermare, bloccare, parlare, chiarire, responsabilizzare con poche regole chiare e invalicabili e, se possibile, condivise con i genitori. Può essere questo un primo passo perché ogni bambino, ogni bambina trovi dapprima in sé la forza per dimostrare la propria capacità di affrontare le situazioni di

disagio e di aggressione, si costruisca un buon vocabolario di parole disarmanti (quello che dici mi fa soffrire, quello che fai non è giusto, nessuno fa così con te) e sempre senta, al proprio fianco, adulti credibili, chiari e solidi, capaci non solo di difendere ma anche di denunciare, senza nascondere le verità, anche quelle scomode, a favore di una complicità diseducativa. Sta a noi crederci ed essere forti e coerenti.

*Mary Rapaccioli*



## un nuovo progetto

**L'ISTITUTO LA CASA È PARTNER DEL PROGETTO #SBULLA-MI UN MODELLO DI RETE EDUCATIVO TERRITORIALE CONTRO LE FORME DI BULLISMO E CYBERBULLISMO A MILANO**

*È partito a febbraio di quest'anno il progetto #Sbulla-Mi, finanziato da Regione Lombardia, volto a contrastare il fenomeno del bullismo e cyberbullismo.*

*L'iniziativa vede coinvolte diverse realtà del territorio milanese, già attive nell'azione di educazione e sostegno per preadolescenti ed adolescenti, e quattro istituti scolastici e di formazione professionale della città. Obiettivo primario del progetto è formare ragazzi e ragazze più consapevoli delle proprie risorse, con un buon grado di autostima, capaci di relazionarsi positivamente con il gruppo e con i genitori. Con un'azione corale, che si svilupperà lungo tutto l'anno e si concluderà a dicembre 2018, i partner del progetto hanno messo in campo la propria competenza per la realizzazione di attività*

*finalizzate a educare, prevenire, sensibilizzare e contrastare le forme di bullismo e cyberbullismo. I destinatari del progetto sono: ragazzi delle classi seconde e terze delle scuole medie e superiori di Milano, genitori, insegnanti ed educatori.*

L'Istituto La Casa è impegnato nell'attività destinata agli adulti: genitori, insegnanti/educatori. L'accompagnamento e la formazione riguarda il rapporto genitori e figli in età adolescenziale e la comunicazione social e digital tra i giovani. Questa azione di progetto prevede percorsi di tre serate condotti dal dottor Matteo Ciconali. Questi incontri, che si svolgono presso le sedi degli istituti scolastici, si incentrano sull'utilizzo che i ragazzi fanno delle nuove tecnologie, in particolare di Internet e Social

Network, e sui disturbi nelle condotte sociali tra i pari e con gli adulti. I primi due percorsi, dei cinque previsti, sono già stati conclusi. L'attività è in corso e proseguirà con gli ultimi cicli tra settembre e ottobre. Oltre ai contenuti specifici degli incontri, questi percorsi si stanno rivelando un'opportunità importante di scambio tra genitori che, con la guida e l'aiuto dello psicologo, possono trovare uno spazio prezioso di confronto, riflessione e elaborazione personale e di coppia sui modelli educativi e sulle condotte dei propri figli. La formazione rivolta ai ragazzi coinvolgerà invece i giovani cittadini milanesi, tra gli 11 e i 18 anni, in diverse attività destinate a mettere al centro la persona e le sue risorse, per contrastare il bullismo e il cyberbullismo. Con i ragazzi si lavorerà su: l'uso costruttivo e consapevole della navigazione sul web, l'uso dei social, la conservazione dei dati nel cloud fino alla creazione di uno sportello anti-bullismo e cyberbullismo a scuola. Una delle azioni specifiche del progetto

prevede un percorso di *peer education* nelle scuole che intende cioè formare i ragazzi più grandi perché siano loro i primi a promuovere tra i più giovani un positivo protagonismo adolescenziale. Altre attività, che coinvolgeranno oltre 300 studenti delle scuole medie, sono mirate ad allenare le competenze relazionali e le *life skills*, promuovendo la capacità di rispondere in modo flessibile e positivo alle difficoltà della vita quotidiana; laboratori sulla legalità e il rispetto dell'altro punteranno a insegnare come valorizzare le proprie potenzialità invece che assecondare le istanze dell'infrazione delle regole. Altro tema è quello della trasgressione che verrà affrontato anche tramite uno spettacolo teatrale e in dialogo con i detenuti delle carceri di Bollate, San Vittore e Opera. Saranno oltre 600 gli studenti che si confronteranno con chi ha fatto esperienza delle conseguenze della trasgressione. A conclusione di tutto il progetto #Sbulla-Mi si svolgerà un evento aperto

anche alla cittadinanza, che raccoglierà gli elaborati e i risultati delle attività, previsto indicativamente alla fine di novembre 2018.

**I PARTNER DEL PROGETTO** Oltre alle attività dirette sui beneficiari, ragazzi, genitori, insegnanti, il progetto ha anche la finalità di creare una collaborazione sempre più attiva e partecipata tra i *partner* e una rete di competenza in materia di bullismo e cyberbullismo tra enti, associazioni, scuole, cooperative che

sia di scambio e aiuto reciproco anche per le realtà delle altre aree territoriali della città. Al progetto #Sbulla-Mi collaborano: Fondazione Padri Somaschi, Galdus, Il Gruppo della Trasgressione, I.I.S Oriani Mazzini, I.C E. Morosini e B. Savoia, I.C. Via De Andreis, Istituto La Casa, La Strada, Lo Scrigno.

*Gruppo dell'Istituto La Casa per il progetto #Sbulla-Mi*



### GENERAZIONI A CONFRONTO: QUATTRO STORIE CHE INTERROGANO GENITORI E FIGLI

Alcune teorie di psicologia prenatale affermano che ogni essere umano, fin dalla sua vita intrauterina, percepisce tutto ciò che riguarda la madre, in particolare nei rapporti con il coniuge: tensioni, litigi, tenerezza, fiducia, protezione. Questo bagaglio di percezioni resta nell'inconscio del bambino e ne determinerà in seguito i comportamenti inconsapevoli: aggressività o passività, rifiuto o accettazione dell'altro, sicurezza o insicurezza. Mi è tornata in mente questa teoria quando mia figlia fu chiamata alla scuola elementare per un incontro con il preside e tutti i genitori della classe di sua figlia più piccola. Alcune mamme avevano lamentato che un gruppo di maschietti, ma in particolare uno, offendevano le loro figlie e che le bambine tornavano a casa in lacrime. Mia figlia, che non ne sapeva

nulla, di ritorno a casa chiese alla sua bimba se anche lei era stata offesa da questo compagno di scuola.

"Sì, una volta".

"Cosa ti ha fatto?".

"Mi ha chiamata *bastarda*".

"E tu cosa gli hai detto?".

"Gli ho dato un pugno".

"E la maestra cosa ha fatto?".

"Ci ha messo in punizione *tutti e due*".

"E dopo?".

"Dopo niente. Lui non mi ha più offeso e io non gli ho più dato pugni".

"Perché non me lo avevi detto?".

La bimba si era stretta le spalle e aveva concluso: "Era finito tutto".

Mia figlia si era posta il problema: era giusto che la bimba avesse risposto a una violenza verbale con una violenza fisica? Aveva fatto bene a usare la violenza per difendere la propria dignità? Quale il risultato? Il compagno di scuola aveva capito, per il fatto stesso di non

aver ripetuto l'offesa, di aver sbagliato; la bambina aveva dimostrato di avere una buona stima di sé e di volerla difendere; la maestra, punendoli tutti e due, aveva fatto capire che entrambi avevano commesso un errore. Il fatto che non avesse scritto sul diario di entrambi una nota, da far firmare ai genitori, dimostrava che aveva constatato che si era trattato di un episodio e che non aveva avuto seguiti. Anche con un altro dei miei nipoti si era verificato qualcosa di simile. Quando frequentava le Scuole Medie era piuttosto piccolo di statura ed era spesso chiamato "tappo". Non reagì mai, come se non gliene importasse nulla. Invece ne era ferito. Ma ce la mise tutta per diventare un campione di rugby e ottenere una muscolatura adeguata. Diversi compagni di scuola erano in squadra con lui e sapevano che con lui si vinceva. A poco a poco nessuno più lo chiamò "tappo". Mia figlia minore ha avuto la possibilità di entrare in una delle prime classi a tempo pieno, nei bollenti anni '70. Non dico che per questo sia stata fortunata o sfortunata,

dico solo che uno dei suoi insegnanti, avendo notato alcuni maschietti non solo turbolenti, ma anche aggressivi, aveva costruito, accanto alla cattedra, un piccolo *ring*. Chi mostrava di voler "menare le mani" entrava nel *ring* e cominciava l'incontro di pugilato, con le sue regole ben chiare, con il resto della classe come giudice a verificare che non si trasgredissero. Fu un modo per incanalare l'aggressività e soprattutto per insegnare che la si poteva controllare. Si potrebbero trarre diverse conclusioni. Si può "tirare in ballo" l'educazione ricevuta in famiglia, si può biasimare lo sfascio della scuola moderna, si può cercare e trovare comunque un capro espiatorio e sentirci con la coscienza in pace quando

lo abbiamo giudicato e condannato. Io non posso dire che "ai miei tempi" c'era solo rispetto, e non c'era violenza nella scuola. Ricordo che nel cortile della scuola (anno 1937 e seguiti) spesso i maschietti si azzuffavano. Nessuno li divideva. Stavamo a guardare chi vinceva. E finita la lotta, i contendenti si pulivano, alla meglio, i vestiti e le ginocchia. Sapevano che a casa sarebbero stati presi a scapaccioni se il vestito si era strappato. E tutto finiva lì. Io credo che l'arte di educare si basi principalmente sullo scoprire quel filo d'oro che ognuno, venendo al mondo, porta dentro di sé. Nel mostrarlo, in tutta la sua bellezza, al figlio o allo scolaro e nel renderlo quindi consapevole e orgoglioso di questo tesoro che custodisce,

che deve coltivare e difendere. Credo che difficilmente un bambino molto amato (ma non soffocato dall'amore!) diventi un bullo o la vittima di un bullo. La teoria, che riporta le cause dei comportamenti di una persona alle sue esperienze intrauterine, manda un chiaro messaggio ai genitori: la qualità del vostro amore, il clima che crea nella casa, è una parte importante nella "costruzione" del figlio. Importante, ma pur sempre una parte. Non so se si possano sempre accusare i genitori. Sbagliare credo che sia la norma, "la grazia di stato", come si diceva una volta, dei genitori. Però ad amare non si sbaglia mai.

Jolanda Cavassini

## ANELLO D'ORO

**Quando si ha il desiderio di diventare coppia e poi famiglia.**

L'Anello d'Oro - Movimento di incontri matrimoniali è il servizio rivolto a coloro che cercano l'anima gemella. Offre la possibilità di incontrare nuove persone con lo scopo di costruire un rapporto di coppia nel rispetto della dignità e della libertà individuali. Requisito fondamentale per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi. Le modalità di approccio si basano sul rapporto per corrispondenza nei primi contatti per poi arrivare all'incontro di persona.

Per informazioni: **Tel. +39 02 55 18 73 10 · [anellodoro@istitutolacasa.it](mailto:anellodoro@istitutolacasa.it)**

## di essere guardati

### UN BENE PIÙ GRANDE E UN DISEGNO D'AMORE

*Giusi Musumeci è protagonista e autrice del libro "Amata da sempre" che racconta la sua storia di figlia adottiva e di parte del percorso che, insieme al marito, l'ha portata all'adozione di due ragazzi colombiani come lei. Grazie alla sua preziosa testimonianza, abbiamo raccolto alcune suggestioni emerse dal dialogo con lei anche in occasione dell'evento "Essere madre e figlia adottiva" svolto, il 3 febbraio scorso, presso il nostro ente con la presenza di coppie in attesa di adozione e di famiglie adottive.*

### Il passato

Da bambina Giusi non conosceva le sue origini né sapeva di essere stata adottata. Pur non avendone certezza però, in lei hanno iniziato a insinuarsi tante domande che non trovavano risposte, ma che aprivano a ferite troppo grandi per essere accolte a quell'età.

*"Qualcosa non mi tornava, cercavo le somiglianze fisiche, cercavo senza trovarle foto di mia mamma incinta, mi interrogavo sul mio aspetto e mi sentivo diversa. Della mia infanzia sapevo solo che all'epoca della mia nascita i miei genitori vivevano in Venezuela e che lì avevo vissuto anch'io i primi anni della mia vita. In quel periodo però la cosa più importante per me era sentirmi loro figlia, 'volevo' essere loro figlia perché l'idea di non esserlo significava che qualcuno prima non mi aveva voluta. La paura dell'abbandono mi faceva male, mi spaventava molto. Il fatto che i miei genitori non mi avessero detto nulla mi faceva pensare che in fondo non era vero... non volevo pensarci".*

### La scoperta della verità

L'accettazione della verità sulla propria origine, sulla propria nascita e su

quanto era avvenuto in passato ha avuto bisogno di molti anni e di un cammino lento. Per tanto tempo Giusi ha deciso di non affrontare questo argomento con i suoi genitori.

*"Avevo trovato una busta che i miei genitori custodivano. Mi aveva sempre incuriosito il contenuto di quei documenti e la risposta evasiva di mio padre, invece di placare le mie domande, le aveva amplificate dentro di me. Sono tornata a cercare quei documenti e ho scoperto così, dalle cartelle cliniche di mia madre, che lei era stata sottoposta, l'anno prima della mia nascita, a un intervento chirurgico che escludeva senza dubbio la possibilità che io fossi sua figlia. Quella scoperta ha aperto ancora di più la ferita e fatto aumentare la paura. Ancora una volta però ho deciso di tenere per me questa scoperta e quello che poteva significare. Ho deciso di fidarmi dei miei genitori, pensando che avessero voluto proteggermi da qualcosa di brutto, di aspettare i loro tempi. Da una parte sentivo e sapevo che i miei genitori c'erano e c'erano sempre*

*stati, erano loro mio padre e mia madre. Allo stesso tempo capivo che c'era stata una donna che, per qualche motivo, non mi aveva tenuta, mi aveva lasciata. All'epoca avevo circa quindici anni".*

### La mamma naturale

Insieme alla certezza rispetto alla sua adozione, Giusi trova anche una lettera, scritta in spagnolo, della sua mamma naturale. È da quel momento che Giusi inizia a pensare in modo più concreto a sua

madre, a quella donna che è diventata reale. *"Non ricordo di aver mai provato rabbia o risentimento verso mia mamma naturale, neanche appena ho saputo della sua esistenza. Avevo tante domande, tante curiosità. All'inizio avevo solo una sua lettera che spiegava le ragioni che l'avevano indotta ad affidarmi a un istituto. Leggendola ho capito il grande dolore che portava con sé quella scelta, fatta con la speranza che io potessi avere una*

*famiglia, crescere e avere tutto quello che lei non si sentiva capace di darmi. Soprattutto quello che ho sentito dentro quelle parole è stata la conferma di un 'bene' che c'era da parte sua nei miei confronti e ho iniziato a pensare a lei con tenerezza. Tuttavia non ero ancora pronta a parlare con i miei genitori. Continuavo a pensare che volessero proteggermi da qualcosa che poteva ferirmi. Ho cercato di cancellare tutto quanto, volevo proseguire con la mia*



*vita, i miei studi. Pensavo che avrei affrontato la mia storia più avanti, una volta cresciuta, una volta diventata mamma”.*

### **La consegna del dolore**

Gli anni della giovinezza sono anni pieni di soddisfazioni. Giusi completa i suoi studi universitari, si sposa e insieme al marito è desiderosa di avere una famiglia numerosa. Dopo qualche anno di matrimonio però, i figli tanto desiderati non arrivano. La mancata maternità riapre in lei una ferita mai sanata e il pensiero della mamma naturale e dell'abbandono scavano un solco che non può più essere contenuto.

*“Avevo tenuto tutto per me per così tanto tempo. Sentivo un dolore grandissimo, non riuscivo a parlare, ad aprirmi. Poi l'ho fatto, in modo 'esplosivo' con mio marito, che è stata la prima persona a cui ho consegnato tutto il mio dolore. La sua risposta, soprattutto il suo sguardo e il suo abbraccio, mi hanno emozionato e commosso tantissimo. Mentre ascoltavo le sue parole ho capito che per tutto quel tempo avevo*

*avuto paura del giudizio degli altri. Non ero certa del valore di me, con questo vuoto rispetto alla mia origine, e quindi temevo che anche gli altri mi potessero guardare, saputa questa cosa, in un modo diverso. Come se quel prima fosse determinante. Sentire che l'amore di mio marito era più forte di prima è stato fondamentale per me. A quel punto era venuto il momento di affrontare il mio passato e di farci i conti. Il fatto che i figli naturali non fossero arrivati è stata la strada che mi ha permesso di andare a fondo di me e della mia storia. Da allora ho deciso che avrei parlato ai miei genitori e così è stato. È stato anche questo un percorso e un cammino. È stato emozionante parlare con i miei genitori, soprattutto con mio padre che era così desideroso di dirmi tutto. Quanto mi ha voluto dire su mia madre naturale me l'ha restituita come una mamma che mi aveva voluto bene e anche questo è stato un altro passaggio importante per me”.*

### **La ricerca delle origini**

Con il tempo e insieme

al marito, Giusi inizia a pensare di cercare le proprie origini e quella mamma che le aveva dato la vita. A distanza di trent'anni e dopo diversi tentativi Giusi trova la sua famiglia.

*“Avevo ancora una volta, moltissime domande. Mi chiedevo come fossero stati tutti questi anni per lei, come li aveva vissuti. Ero curiosa di vedere se ci assomigliavamo. In realtà quello che speravo più di tutto era di portela trovare per poterla ringraziare; volevo che sapesse che la sua decisione tanto sofferta aveva portato i frutti che sperava e avevo avuto due genitori che mi avevano molto amata. Quello che ho trovato in Colombia è stata una famiglia interna. Non la mamma, ma un fratello e tanti zii e zie e cugini. Per tutti, noi e loro, questo ritrovarsi è stato un miracolo. Nessuno di loro sapeva della mia esistenza. Nel tempo si è creato un rapporto molto forte e bellissimo”.*

### **La scelta dell'adozione**

Arrivare all'adozione è stata per Giusi e il marito il frutto di un percorso e di una scelta condivisa e accompagnata.

Il rapporto e l'amicizia con altre famiglie adottive è stata fondamentale per arrivare a maturare questa decisione. L'arrivo di due figli ha riempito di gioia la loro vita e aperto a un nuovo capitolo della loro storia familiare.

*“I nostri figli sono colombiani come me. Questo ci ha permesso di trovare da subito una maggiore empatia rispetto al legame con la loro terra, che è anche la mia. La mia esperienza personale di figlia adottiva credo mi abbia aiutata soprattutto a rispettare i loro tempi, senza forzature. Per me è molto importante lasciare che siano loro a parlare di certi argomenti o a chiedere; a noi genitori il compito di esserci e di essere disponibili all'ascolto. Sono molto diversi tra loro. Ognuno ha reazioni e comportamenti differenti. Cerco di rispettarli molto. Siamo tornati in Colombia con i ragazzi che hanno conosciuto così anche il resto della mia famiglia lì. Questo viaggio è stato molto intenso e significativo. Sapere che nella loro terra c'è qualcuno che li ama e li aspetta è stato molto importante per loro”.*

### **Il prima e il dopo**

Alle tante domande dei genitori adottivi e delle coppie che attendono di adottare Giusi risponde con molta pacatezza e serenità, conservando una grande capacità di vedere il bene dentro le cose. *“Ho sempre guardato al bene che ho ricevuto nella mia vita, ai tanti segni buoni e di speranza che sono stati posti sul mio cammino: un disegno più grande e una sovrabbondanza di amore. Ho conosciuto diversi figli adottivi adulti e alcuni di loro vivono sereni e riappacificati con il proprio passato, altri fanno ancora molta fatica. Da figlia, ai figli, posso dire di vivere con libertà i loro dubbi e le loro domande e di fidarsi*

*dell'aiuto che i genitori adottivi possono dare loro. A noi genitori posso dire di non avere paura delle fragilità nostre e dei nostri figli e di non avere paura neanche nel momento in cui i figli volessero cercare le proprie origini, i propri genitori naturali. Non si tratta di un tradimento, di mancanza d'amore verso i genitori adottivi. Io non cercavo la mia “mamma vera”, ma cercavo risposte alle mie domande interiori, avevo bisogno di conoscere e assumere dentro di me il prima, il passato, per poterlo intergere nel presente e sentirmi completa”.*

Servizio Adozioni

**ATTIVITÀ** Servizio per l'adozione internazionale autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali nel 2000 e rinnovato nel 2010 · Paesi: Bolivia, Cile, Colombia, Bulgaria · Progetti di cooperazione con l'Associazione Hogar onlus · Corsi formativi sull'adozione per genitori e operatori, gruppi pre e post adozione

### **COME CONTATTARCI**

lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00  
Tel. +39 02 55 18 92 02 · [adozioni@istitutolacasa.it](mailto:adozioni@istitutolacasa.it)



## TORNA LA FESTA DI PRIMAVERA

**DOMENICA 6 MAGGIO  
A TRADATE.**

**UN'OCCASIONE DI INCONTRO  
PER TUTTI I GENITORI ADOTTIVI,  
I LORO FIGLI E LE COPPIE  
IN ATTESA DI ADOZIONE,  
PER RINSALDARE AMICIZIE  
E CREARNE DI NUOVE.**

**UN APPUNTAMENTO  
CHE SI RINNOVA CON UN**

**PRANZO COMUNITARIO,  
MOMENTI DI CONVIVIALITÀ  
E DI CONFRONTO.**

L'Associazione Hogar Onlus propone anche quest'anno una giornata da vivere in allegria e amicizia. La Festa di Primavera che raccoglie famiglie adottive, coppie in attesa di adozione, bambini, amici e sostenitori, in questa edizione vuole essere ancora di più

## Festa di Primavera Hogar

**Domenica 6 maggio 2018**

presso la Scuola Media Paolo VI  
Istituto Ludovico Pavoni via Sopranzi 26  
Tradate (VA)

Ritrovo dalle ore 10.00

Contributo per il pranzo

€ 10,00 a persona;

€ 5,00 per i bambini fino a 6 anni.

**Occorre prenotare ENTRO IL 30 APRILE**

tramite SMS, WhatsApp, telefono

o e-mail ai seguenti contatti:

Gabriella 347 0704242 Anna 333 6700721

info@hogaronlus.com

**Non mancate! Vi aspettiamo numerosi!**

un'occasione in cui potersi ritrovare, chiacchierare e confrontarsi tra amici. Il programma della giornata prevede lo svolgimento di un incontro per i genitori, condotto dal dottor Matteo Ciconali, dedicato alla tematica del bullismo e delle abitudini dei ragazzi, soprattutto preadolescenti e adolescenti, in materia di *Internet* e *Social Network*. A fine mattina si svolgerà la celebrazione della Santa Messa. Al posto del consueto pranzo al sacco, quest'anno viene proposto un pranzo comunitario, affidato alla cuoca Giovanna, che permetterà di partecipare alla festa senza ulteriori pensieri e di trascorre questo momento con le altre famiglie (per il pranzo con primo e secondo, viene chiesto un piccolo contributo a sostegno di parte dei costi). Nel pomeriggio si festeggeranno i bambini e i ragazzi arrivati nel corso del 2017 e tutte le mamme presenti con un piccolo ricordo. Verso le ore 15.00 si svolgerà una grande tombolata per adulti e bambini con numerosi premi. Non mancherà il tradizionale momento con il lancio dei palloncini e la merenda a conclusione della giornata.

## I NOSTRI PROGETTI DI COOPERAZIONE

### La Paz - Bolivia "Amistad"

Il progetto di adozione a distanza consiste nell'aiutare un bambino e i suoi genitori e in particolare madri con prole numerosa.

### La Paz - Bolivia "Ospedale Juan XXIII"

Opera missionaria per l'assistenza ai più poveri.

### La Paz - Bolivia "Scuole Munaypata"

Il progetto sostiene le scuole nel quartiere di Munaypata, assicurando la frequenza a bambini e adolescenti nella zona più povera di La Paz.

### Sacaba, Cochabamba Bolivia "Suor Maddalena"

L'Hogar Wasinchej, condotto da suor Maddalena Battel, ospita circa 40 bambine e ragazze dai 6 ai 18 anni provenienti da situazioni familiari problematiche. È sorto per migliorare le loro condizioni di vita, prendendosi cura della loro crescita.

### Santiago - Cile "Adottiamo una Famiglia"

Progetto a sostegno di famiglie in condizioni di grave disagio sociale affinché si prendano cura dei propri figli e non li abbandonino.

### Santiago - Cile "Borse di studio"

Per ragazzi e ragazze disposti a diventare infermieri e a esercitare una professione di aiuto alle popolazioni più svantaggiate.

**Villavicencio  
Colombia  
Centro Giovanile**  
Il Centro "Educo Giocando"

*Per sostenere i progetti Hogar onlus, che trovi nuovamente elencati in queste pagine, è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo con una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali). Puoi comunque decidere di fare una donazione libera.*

**Per il versamento utilizza il c/c postale n.  
25108762**

**oppure c/c bancario  
IBAN IT 61 R 03111 01652 000 000 000 913**  
*intestati ad Associazione Hogar onlus.*

*Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati da Hogar, dall'Istituto La Casa e da enti a essa collegati ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/03 sulla privacy.*

*Ricordati di segnalare alla tua Banca il nuovo codice IBAN riportato sopra*

**Grazie!  
info@hogaronlus.com  
www.hogaronlus.com**



offre supporto scolastico e attività di formazione professionale destinati a bambini e ragazzi.

**Bogotá - Colombia**  
**Madri Capo-famiglia**  
**"Cabeza de Hogar"**  
Il programma prevede

per le madri formazione professionale finalizzata a una totale autonomia economica.

**Bogotá - Colombia**  
**"Azione, Donazione, Formazione"**  
Borse di studio per giovani studenti che in cambio si impegnano nelle attività

socio-educative del Centro giovanile dei Pavoniani.

**Romania "Case famiglia: Casa del Sorriso e Centro di Copacelù"**

Attività per la prevenzione dell'abbandono dei bambini, della descolarizzazione, attraverso la promozione di un modello di cura di tipo familiare.

## NUOVE DISPOSIZIONI FISCALI RELATIVE ALLE DONAZIONI

A tutti i benefattori che hanno donato nel 2017 e che intendono proseguire nel 2018;  
Ai nuovi donatori anche per bonifici o versamenti postali *una tantum*.

Per poter adempiere alle nuove disposizioni fiscali, relative alle donazioni ricevute come ONLUS, ricordiamo che l'Agenzia delle Entrate ci chiede di raccogliere, per il 730 precompilato, i dati di tutti i benefattori, anche per donazioni *una tantum*.

Abbiamo quindi necessità di ricevere i seguenti dati:

- Nome e Cognome di chi esegue la donazione tramite il bonifico bancario o versamento postale.
- Il codice fiscale di colui o coloro che fanno la donazione.
- L'indirizzo di residenza completo.
- Eventuale e-mail ed eventuale cellulare o telefono fisso.

**È possibile inviare le informazioni a: [info@hogaronlus.com](mailto:info@hogaronlus.com)**

L'Associazione Hogar Onlus rimane a disposizione per ogni ulteriore informazione o necessità.

**Grazie a tutti per la gentile collaborazione!**



**Risorge**  
un nuovo tempo per stare  
in famiglia.

**5 x 1000**  
non ti costa niente  
ma ci aiuta tanto.

Sostieni i progetti di cooperazione internazionale di Hogar Onlus, l'associazione dei genitori adottivi dell'Istituto La Casa, destinando il tuo 5 x 1000: fai una firma nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi e scrivi il codice fiscale **97301130155**.



# Appuntamenti: corsi e gruppi

I corsi prevedono l'iscrizione tramite modulo online disponibile sul sito [www.istitutolacasa.it](http://www.istitutolacasa.it) oppure da richiedere in segreteria scrivendo a [adozioni@istitutolacasa.it](mailto:adozioni@istitutolacasa.it) o telefonando al numero 02 55 18 92 02. Salvo diversa indicazione, le attività in calendario si svolgono presso la sede dell'Istituto La Casa in via Lattuada 14 a Milano.

## CORSI E GRUPPI PRE E POST ADOZIONE

La partecipazione è aperta a tutti anche a chi avesse dato mandato d'incarico a un altro Ente.

## CORSO PRE-ADOZIONE

Formazione alla genitorialità adottiva (da frequentare prima del conferimento di incarico)  
6 incontri di 2 ore  
Lunedì o Mercoledì  
Ore 21:00  
€ 250 a coppia (N.B. non è possibile iscriversi online. Contattare la segreteria)

## Gruppi di lingua per coppie adottive

Corso a pagamento: € 100 a persona  
Cicli di 8 incontri di 2 ore

### S1 - Spagnolo

Lunedì: 19:00-21:00

### B1 - Bulgaro

Sabato: 10:30-12:30  
Gli interessati possono scrivere a [info@istitutolacasa.it](mailto:info@istitutolacasa.it)

## Percorsi nell'attesa

Ciclo monotematico di 3 incontri per coppie in attesa di adozione  
Conduce: dott.ssa Chiara Righetti  
Martedì: ore 20:30-22:00

## P4 - Uno per tutti, tutti per uno

L'adozione di fratelli  
15/05 22/05 29/05

## N - Gruppo Nonni

Ciclo di 3 incontri per nonni adottivi o in attesa di diventarlo  
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet  
Sabato: ore 10:00-11:30  
14/04 28/04 12/05

## POST ADOZIONE

### Laboratori

Ciclo di 2 incontri per genitori adottivi  
Conduce: dott.ssa

Viviana Rossetti  
Lunedì: 18:00-19:30

## L4 - Raccontami la

**mia storia:** le parole per parlare di adozione  
23/04 07/05

## 2G - Seconda genitorialità

Ciclo di 4 incontri per prepararsi a una seconda adozione  
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet  
Sabato: ore 10.00-12.00  
07/04 21/04 05/05 19/05

## AS - Adozione e separazione

Ciclo di 2 incontri per genitori. Come il figlio adottivo vive l'evento separazione dei genitori  
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet  
Giovedì: ore 18:30-20:00  
14/06 28/06

## GRUPPI CONSULTORIO

## CC - Costruire la coppia

Spazio di confronto e di riflessione di gruppo sulla relazione di coppia.  
Ciclo di 5 incontri per coppie.  
Conducono: dott.ssa Francesca Neri

e dott.ssa Maria Gabriela Sbiglio  
Cadenza quindicinale  
Il calendario degli incontri verrà fissato sulla base delle richieste pervenute.  
Gli interessati possono scrivere a: [info@istitutolacasa.it](mailto:info@istitutolacasa.it)

## G - Genitori e DSA

Come aiutare i ragazzi con Disturbo Specifico dell'Apprendimento, come relazionarsi con gli insegnanti.  
Gli interessati possono scrivere a: [info@istitutolacasa.it](mailto:info@istitutolacasa.it)

## I - Insegnanti e DSA

Come si possono

manifestare i DSA, come possono essere intercettati e quali accorgimenti è possibile attuare in classe  
Gli interessati possono scrivere a: [info@istitutolacasa.it](mailto:info@istitutolacasa.it)

## GA - Gruppo di parola

Gruppo per bambini che hanno vissuto o stanno vivendo la separazione o il divorzio dei genitori  
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet  
Il calendario degli incontri verrà fissato in base alle richieste. Gli interessati possono scrivere a: [info@istitutolacasa.it](mailto:info@istitutolacasa.it)

## BC - Bullismo e cyberbullismo

Ciclo di 3 incontri per genitori di preadolescenti e adolescenti  
Conduce: dott. Matteo Ciconali  
Il calendario degli incontri verrà fissato sulla base delle richieste pervenute.  
Gli interessati possono scrivere a: [info@istitutolacasa.it](mailto:info@istitutolacasa.it)

## Per informazioni

contattateci  
[info@istitutolacasa.it](mailto:info@istitutolacasa.it)  
T. 02 55189202  
o visitate il sito [www.istitutolacasa.it](http://www.istitutolacasa.it)

## Famiglie in formazione 2018!

Per la frequenza di corsi e gruppi pre e post adozione vi chiediamo un piccolo contributo. **Diventate "Famiglie in formazione 2018"** con un'unica donazione annuale, a partire dai 35 euro per i singoli; dai 60 euro per le coppie e le famiglie, e **partecipate a tutti i corsi e gruppi proposti nell'anno!** Le iscrizioni ai gruppi possono essere effettuate direttamente online sul sito [www.istitutolacasa.it](http://www.istitutolacasa.it)

Per il versamento è possibile utilizzare: c/c postale n. 13191200 intestato a Istituto La Casa; c/c bancario intestato a Istituto La Casa cod. IBAN: IT 54 C033 5901 6001 0000 0015 537

Specificare nella causale: Famiglie in formazione 2018. **GRAZIE!**

# Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita



**Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.**

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio e l'orientamento familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, l'accoglienza dell'Istituto La Casa srl, i progetti di cooperazione con Hogar onlus, il

Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Ma per continuare e sviluppare queste attività **è necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

**Per effettuare la tua donazione:**

- > c/c postale n. 13191200  
intestato a Istituto La Casa
- > c/c bancario intestato a  
Istituto La Casa  
cod. IBAN IT54 C033 5901 6001  
0000 0015 537